

Parrocchia Pontificia
S. TOMMASO da Villanova
CASTEL GANDOLFO



4° Venerdì

ADORAZIONE

Avvento Natale

dicembre 2017



COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, io credo
che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente, vieni almeno
spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto, io ti abbraccio
e tutto mi unisco a te; non permettere
che mi abbia mai a separare da te.

Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.

GESÙ MIO SIGNORE

(San Giovanni Bosco)

Gesù, mio Signore,
nella semplicità del cuore e con viva fede
io ti adoro realmente presente
nel sacramento della santa Eucaristia.

Tu, Gesù, sei il pane disceso dal cielo,
il cibo che ci sostiene nel cammino della vita;
tu sei la sorgente dell'amore
che sa donarsi fino al sacrificio di sé;
tu sei il pegno della vita eterna.

Signore Gesù, infinito è l'amore
che ti ha spinto a restare con noi
in questo sacramento
per donarti totalmente a noi.

Gesù, fammi la grazia che
ogni comunione sacramentale
sia un grande atto di fede e amore.

O mio Salvatore, fa' che tutto assorto in te,
impari a morire a me stesso
per donarmi tutto ai fratelli.

Signore, fammi ancora la grazia
che unito a te viva una vita
nuova e divina, per giungere
un giorno là dove potrò
contemplarti a faccia a faccia
oltre il velo del sacramento
e amarti per tutta l'eternità.

Amen.





PREGHIERA

(San Bernardo)

A noi uomini
è necessaria la tua venuta,
o Salvatore nostro,
è necessaria la tua presenza, o Cristo.

Vieni per la tua immensa bontà!

Abita in noi per la fede
e illumina la nostra cecità;
rimani con noi
e aiuta la nostra infermità;
schierati dalla nostra parte
e proteggi e difendi la nostra fragilità.

Se tu sei in noi
chi ci potrà ingannare?

Se sei in noi,
che cosa non potremo in te
che ci conforti?

Se tu sei per noi,
chi contro di noi?

Proprio per questo
tu vieni nel mondo:
abitando in noi uomini,
con noi e per noi,
schierandoti dalla nostra parte,
vuoi illuminare le nostre tenebre,
sollevare le nostre fatiche,
tener lontano da noi i pericoli.

PREGHIERA

(Dalla spiritualità del movimento carismatico di Assisi)

O Intensa Luce del mio Dio,
vieni in mio aiuto:
insegnami a parlare,
aiutami a tacere,
dirigimi nel camminare,
arrestami per sostare presso di te,
affinché ogni parola detta o taciuta,
ogni passo fatto o respinto,
tutto sia nella perfetta volontà di Dio.

Tutti i tuoi caldi raggi,
o Luce divina,
mi diano l'equilibrio dei santi.

PREGHIERA

*(PAPA FRANCESCO, Preghiera alla Vergine Maria,
nell'esortazione apostolica EG)*

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.

Amen.



FELICI COME I FIGLI DELLA LUCE

Ci sono giorni in cui la gelosia ci rende piccini,
la si avverte celata nel profondo del nostro cuore,
intenta a distillare sottilmente un prodotto tossico
che avvelena tutto quello che tocchiamo,
tutto quello che guardiamo.

Così il nostro cielo si oscura,
arriva la notte

Si diventa gelosi, dell'altro.
Oh, non è nulla, quasi nulla,
come una fitta al cuore,
un riso che suona falso,
uno sguardo fuggente ...

E se ci lasciassimo afferrare dalla Parola di Dio
che ci aiuta a prendere il volo,
una certa distanza ...

Se imparassimo a rallegrarci insieme
di tutte le cose buone che accadono all'altro,
al nostro fratello.

Se imparassimo a ridere con lui per la gioia ritrovata,
a rallegrarci per i suoi successi nella vita,
a meravigliarci per l'intelligenza dei suoi bambini,
a condividere la gioia che illumina il suo volto.

Allora quella felicità
e quella gioia diventerebbero senz'altro anche nostre.

La gioia, la felicità, il successo sono contagiosi,
sono una benedizione per tutti.

E una benedizione
è proprio il contrario di una maledizione.

Benedire è dire bene dell'altro,
è dire talmente bene
da far venire la voglia di fargli il bene.

E fare il bene vuol dire scacciare la notte,
cacciare fuori la bestia gelosa che sonnecchia in noi,
destare lo spirito delle Beatitudini,
arrivare fino a rispondere al male con il bene,
un po' come Giuseppe, venduto dai fratelli,
ma capace di perdono,
capace di benedizione e di perdono.



UNA FEDE **PER INCONTRARLO**



Gesù viene. Sempre.
Non è facile accorgersi
della sua presenza.
Il suo passo è discreto.
Il suo volto è nascosto
nel volto del fratello.

Viene di giorno. Viene di notte.
Nel lavoro, negli incontri,
nei crucci, nelle attese.
Per vederlo ci vogliono gli occhi della fede:
vedere oltre l'opaco quotidiano,
vedere dentro la tua storia.
Una storia comune di gente come noi.

E lì egli viene!
Donaci, Padre, occhi per vedere
la venuta di Cristo.
La nostra vita semplice
Incontri, difetti, gioie e speranze:
in quanto noi siamo
tu riveli il tuo amore
e mandi il tuo Figlio, il salvatore.

Donaci la disponibilità di Maria,
che accoglie il progetto di Dio
con amore totale.
Madre della vita,
aiutaci a ricevere nel cuore
il Dio della vita.

Vieni, Gesù, rendici semplici,
disponibili alla ricerca di te.
Donaci capacità di meraviglia
per vederti presente nelle piccole cose:
quotidiani incontri, umili esperienze.
Con cuore libero e con gioia
Ti annunceremo ai nostri fratelli.

(Itinerario di evangelizzazione degli adulti)

Dal «Commento su san Luca»

DI SANT'AMBROGIO, VESCOVO

(2, 19. 22-23. 26-27; CCL 14, 39-42)

› *La visitazione di Maria*

L'angelo, che annunciava il mistero, volle garantirne la veridicità con una prova e annunciò alla vergine Maria la maternità di una donna vecchia e sterile, per dimostrare così che a Dio è possibile tutto ciò che vuole. Appena Maria ebbe udito ciò, si avviò in fretta verso la montagna, non perché fosse incredula della profezia o incerta dell'annuncio o dubitasse della prova, ma perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze.

Subito si fanno sentire i benefici della venuta di Maria e della presenza del Signore. Infatti «appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, esultò il bambino nel seno di lei, ed ella fu ricolma di Spirito Santo» (cfr. Lc 1, 41). Si deve fare attenzione alla scelta delle singole parole e al loro significato. Elisabetta udì per prima la voce, ma Giovanni percepì per primo la grazia; essa udì secondo l'ordine della natura, egli esultò in virtù del mistero; essa sentì l'arrivo di Maria, egli del Signore; la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del bambino. Esse parlano delle grazie ricevute, essi nel seno delle loro madri realizzano la grazia e il mistero della misericordia a profitto delle madri stesse: e queste per un duplice miracolo profetizzano sotto l'ispirazione dei figli che portano.

Del figlio si dice che esultò, della madre che fu ricolma di Spirito Santo. Non fu prima la madre a essere ricolma dello Spirito, ma fu il figlio, ripieno di Spirito Santo, a ricolmare anche la madre.

Esultò Giovanni, esultò anche lo spirito di Maria. Ma mentre di Elisabetta si dice che fu ricolma di Spirito santo allorché Giovanni esultò, di Maria, che già era ricolma di Spirito santo, si dice che allora il suo spirito esultò. Colui che è incomprendibile, operava in modo incomprendibile nella madre. L'una, Elisabetta, fu ripiena di Spirito Santo dopo la concezione, Maria invece prima della concezione.



«Beata — disse — tu che hai creduto» (cfr. Lc 1, 45). Ma beati anche voi che avete udito e creduto: ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere.

Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio. Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio, purché, immacolata e immune da vizi, custodisca la castità con intemerato pudore. Ogni anima, che potrà mantenersi così, magnifica il Signore come magnificò il Signore l'anima di Maria, e il suo spirito esultò in Dio salvatore.

Come avete potuto leggere anche altrove: «Magnificate il Signore con me» (cfr. Sal 33, 4), il Signore è magnificato non perché la parola umana possa aggiungere qualcosa alla grandezza del Signore, ma perché egli viene magnificato in noi. Cristo è l'immagine di Dio: perciò l'anima che compie opere giuste e pie magnifica l'immagine di Dio a somiglianza della quale è stata creata, e mentre la magnifica, partecipa in certo modo alla sua grandezza e si eleva.

PREGHIERA

(San Bernardo)

**Ricordati, o vergine Maria,
che non si è mai udito
che alcuno,
ricorrendo al tuo patrocinio,
implorando il tuo aiuto
e la tua protezione,
sia stato da te abbandonato.**

**Animato da tale confidenza,
a te ricorro,
o vergine delle vergini e madre mia,
a te io vengo e davanti a te me ne sto,
povero peccatore gemente.**

**Non disprezzare
le nostre suppliche,
ma ascoltaci, propizia,
ed esaudiscici.**

Amen



Dalle «Omellerie sulla Madonna»

DI SAN BERNARDO, ABATE

(Om. 4, 8-9; Opera omnia, ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54)

› *Tutto il mondo attende la risposta di Maria*

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione.

Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita.

Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna.

Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, dà il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.

«Ecco», dice, «sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38).



DAVANTI AL SS SACRAMENTO SANT'ALFONSO MARIA DE LIGUORI

Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e d'amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi; io vi credo presente nel Sacramento dell'altare; vi adoro dall'abisso del mio niente, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte, specialmente di avermi donato voi stesso in questo Sacramento, d'avermi data per avvocata la vostra santissima Madre Maria e d'avermi chiamato a visitarvi in questa chiesa.

Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore, ed intendo salutarlo per tre fini: prima in ringraziamento di questo gran dono. Secondo per compensarvi tutte le ingiurie che avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sacramento. Terzo intendo con questa visita amarvi in tutti i luoghi della terra, dove voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato.

Gesù mio, io v'amo con tutto il cuore. Mi pento d'aver per lo passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo colla grazia vostra di più non offendervi per l'avvenire; ed al presente miserabile qual sono io mi consacro tutto a voi, vi dono e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie.

Da oggi avanti fate voi di me e delle mie cose tutto quello che vi piace. Solo vi cerco e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le anime del purgatorio, specialmente le più devote del SS. Sacramento e di Maria santissima.

Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unico infine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore e così uniti gli offerisco al vostro Eterno Padre e lo prego in nome vostro che per vostro amore gli accetti e gli esaudisca.



**Su trama di stoffa,
agili dita di nobile fata,
con sovrumana pazienza e perizia
hanno trapunto, numerose,
piccole croci,
con fili marcati da vivi colori.**

**Ne è nato, soffice, un cuscino
dove, come per incanto,
un cuore grazioso si posa.**

**Piccole croci...
sacrifici nascosti, sofferenze segrete
intrecciano, costanti, la trama dei giorni.**

**Al termine, i bianchi capelli,
contemplano, luminosi,
il disegno di amore
da noi tessuto nel tempo.**

**Noel !
Nato è un cuscino che trafitto sarà
da utili spilli e aghi operosi a riposo...**

**Noel !
Sbocciato, grazioso, è un fiore,
fine ricamo di un cuore,
in alto portato da ali librate
di rossa farfalla.**

**E' Natale!... Nata è la Vita!...
Nato è il Cuore di un Bimbo,
trafitto dal male di spine pungenti,
trafitto da dardi infuocati d'Amore!**

*D. Luigi Colucci
(Nel 60° di Sacerdozio)*

IL SIGNIFICATO DEL NATALE DEL SIGNORE



Per comprendere meglio il significato del Natale del Signore vorrei fare un breve cenno all'origine storica di questa solennità. Infatti, l'anno liturgico della Chiesa non si è sviluppato inizialmente partendo dalla nascita di Cristo, ma dalla fede nella sua risurrezione. Perciò la festa più antica della cristianità non è il Natale, ma è la Pasqua; la risurrezione di Cristo fonda la fede cristiana, è alla base dell'annuncio del Vangelo e fa nascere la Chiesa. Quindi essere cristiani significa vivere in maniera pasquale, facendoci coinvolgere nel dinamismo che è originato dal Battesimo e che porta a morire al peccato per vivere con Dio (cfr. Romani 6, 4). [...] Tale particolare approccio al Natale ha offerto alla fede cristiana una nuova dimensione. La Pasqua aveva concentrato l'attenzione sulla potenza di Dio che vince la morte, inaugura la vita nuova e insegna a sperare nel mondo che verrà. Con san Francesco e il suo presepe venivano messi in evidenza l'amore inerme di Dio, la sua umiltà e la sua benignità, che nell'incarnazione del Verbo si manifesta agli uomini per insegnare un nuovo modo di vivere e di amare. [...]

In quel Bambino, infatti, si manifesta Dio-Amore: Dio viene senza armi, senza la forza, perché non intende conquistare, per così dire, dall'esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall'uomo nella libertà; Dio si fa Bambino inerme per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso dell'uomo. In Gesù Dio ha assunto questa condizione povera e disarmante per vincerci con l'amore e condurci alla nostra vera identità. Non dobbiamo dimenticare che il titolo più grande di Gesù Cristo è proprio quello di "Figlio", Figlio di Dio; la dignità divina viene indicata con un termine che prolunga il riferimento all'umile condizione della mangiatoia di Betlemme, pur corrispondendo in maniera unica alla sua divinità, che è la divinità del "Figlio".

La sua condizione di Bambino ci indica, inoltre, come possiamo incontrare Dio e godere della sua presenza. È alla luce del Natale che possiamo comprendere le parole di Gesù: "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 18, 3). Chi non ha capito il mistero del Natale, non ha capito l'elemento decisivo dell'esistenza cristiana. Chi non accoglie Gesù con cuore di bambino, non può entrare nel regno dei cieli: questo è quanto Francesco ha voluto ricordare alla cristianità del suo tempo e di tutti i tempi, fino ad oggi.

Preghiamo il Padre perché conceda al nostro cuore quella semplicità che riconosce nel Bambino il Signore, proprio come fece Francesco a Greccio. Allora potrebbe succedere anche a noi quanto Tommaso da Celano – riferendosi all'esperienza dei pastori nella Notte Santa (cfr. Luca 2, 20) - racconta a proposito di quanti furono presenti all'evento di Greccio: "Ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia" (Vita prima, Fonti Francescane, 86, p. 479).

È questo l'augurio che formulo con affetto a tutti voi, alle vostre famiglie e a quanti vi sono cari. Buon Natale a voi tutti!

*(Catechesi tenuta da **Benedetto XVI**
all'udienza generale di mercoledì 23 dicembre 2009)*



ADORIAMO IL SACRAMENTO

**Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.**

**Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.**



PREGHIERA PRIMA DELLA BENEDIZIONE

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,
A. che porta in sé ogni dolcezza.

S. PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero dei tuo Corpo
e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi
i benefici della Redenzione,
tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

DIO SIA BENEDETTO

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo,

Vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

